

Una task force orobica per la riabilitazione dei malati oncologici

Commissione. Il gruppo di specialisti formato all'Ordine dei medici studia come favorire i migliori trattamenti, pensati su misura. «Decisivo fare rete»

ELISA RIVA

«La riabilitazione oncologica rappresenta tutt'oggi un diritto negato per alcuni tipi di tumore, nella nostra provincia manca un percorso coordinato per tutti i pazienti»: a partire da questa considerazione Antonella Goisis, membro del consiglio dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Bergamo, in seno di quest'ultimo ha dato vita alla Commissione per la promozione della riabilitazione oncologica, anche a seguito di un'esperienza di 2 anni come responsabile del reparto di Riabilitazione oncologica dell'Istituto di cura Quarenghi di San Pellegrino Terme. Nelle riunioni mensili, che si ripetono dalla fondazione avvenuta lo scorso marzo, dallo studio del libro bianco di Francesco De Lorenzo sul tema, si è passati al tentativo di trovare la soluzione a un problema destinato ad acuirsi visto il costante aumento dei tumori, le sempre più alte possibilità di guarire e l'allungamento delle aspettative di vita.

«Quando affermo che è un diritto negato, non intendo dire che nella Bergamasca non ci sia

questo tipo di attenzione – evidenzia Goisis – perché ci sono molte strutture che propongono la riabilitazione oncologica, ma ciò vale soprattutto nei casi di tumori alla mammella, neurologici o ai polmoni. Il messaggio che vogliamo far passare è che tutti i tipi di tumori meritano un trattamento riabilitativo, con terapie su misura per ogni paziente». La Commissione è composta da 19 specialisti delle varie aziende ospedaliere, di cui 3 direttori di dipartimento: Roberto Labianca (Dipartimento interaziendale oncologico della provincia di Bergamo), Riccardo Valente (Dipartimento di Terapia del dolore - Treviglio) e Michele Alberghi (Dipartimento della Medicina fisica e riabilitazione - Treviglio). «È necessario agire su questa strada – continua Goisis, conosciuta anche per il suo impegno all'Hospice del Palazzolo di Bergamo –. Il numero dei tumori è in costante aumento, inoltre si guarisce di più e si vive anche più a lungo. Pertanto, dobbiamo lavorare per garantire un adeguato percorso riabilitativo, ovviamente integrato a quello oncologico».

Non è semplice, perché «manca una rete. Serve un gruppo integrato di polispecialisti che discutano caso per caso individuando i migliori trattamenti riabilitativi», conclude. Non si tratta dell'ultimo step, ma «ciò deve avvenire a partire dalla diagnosi perché è importante che questi pazienti – evidenzia Giovanni Pietro Salvi, responsabile dell'Unità operativa di Riabilitazione dell'Istituto di cura Quarenghi di San Pellegrino Terme – che poi dovranno affrontare la radioterapia, la chirurgia o la chemioterapia, arrivino con un fisico preparato che quindi supporterà meglio tutto». Il che significa «non solo sostenere la parte fisica, col movimento e l'esercizio – aggiunge lo specialista – ma anche la parte alimentare e psicologica, affinché il malato sia meno stressato possibile». In poche parole si devono proporre sia il supporto psicologico, sia fisioterapico che alimentare: «Fin dall'inizio bisogna dare un'informazione corretta, preparare il paziente alla diagnosi e alla terapia che lo aspetta. A seconda della fase in cui si troverà e in base agli organi



Antonella Goisis



Giovanni Pietro Salvi

interessati dal tumore, si dovrà, come un sarto, ritagliare un percorso giusto dal punto di vista riabilitativo». Percorso che dovrà proseguire anche nel caso della guarigione: «Perché non dovranno fermarsi allo stadio di ex-malato. Ma cercare di tornare le persone di prima, recuperando l'aspetto fisico e psicologico».

Il trattamento riabilitativo è importante anche nei casi non curabili: «Valgono gli stessi concetti – conclude Salvi – dobbiamo accompagnare i pazienti nel percorso di sofferenza, come detto, senza tralasciare l'aspetto alimentare, del movimento e psicologico. Anche nel malato complicato gli studi dimostrano che il trattamento riabilitativo aiuta anche dal punto di vista mentale e della qualità della vita».

Nuovo appuntamento a marzo

In un convegno il punto sul tema

La riabilitazione oncologica è stata al centro di un convegno che si è tenuto nella sede dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Bergamo, primo incontro in territorio orobico ad affrontare questa tematica. L'appuntamento, che si ripeterà a marzo concentrando l'attenzione sulle terapie complementari nella riabilitazione oncologica, ha visto la partecipazione del presidente dell'ordine Emilio Pozzi e di esperti del settore, e ha toccato varie tematiche: dall'epidemiologia delle patologie neoplastiche all'assistenza del malato, dal senso della riabilitazione oncologica nel momento delle cure palliative e al ruolo del fisiatra. Ha ottenuto il patrocinio



Emilio Pozzi

dell'Asl di Bergamo, della Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia, della Società italiana di medicina fisica e riabilitativa, del Dipartimento interaziendale provinciale oncologico di Bergamo, dell'Associazione italiana di oncologia medica sezione Lombardia e del Lions Club Bergamo Le Mura.